

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI  
MONUMENTI ANTICHI

SERIE MISCELLANEA - VOLUME XXIII

(LXXVIII DELLA SERIE GENERALE)

FREGELLAE  
IL TEMPIO DEL FORO E IL TEMPIO SUBURBANO  
SULLA VIA LATINA

a cura di

GIOVANNA BATTAGLINI, FILIPPO COARELLI, FRANCESCA DIOSONO



GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE  
ROMA 2019

## INDICE

PREFAZIONE ( <i>A. Russo</i> ) . . . . .	Pag.	IX
INTRODUZIONE ( <i>G. Battaglini, F. Coarelli, F. Diosono</i> ) . . . . .	»	XI
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . .	»	XIII
I - INQUADRAMENTO GENERALE		
Il tempio del Foro e il tempio suburbano sulla via Latina: inquadramento generale ( <i>F. Coarelli</i> ) . . . . .	»	3
II - IL TEMPIO DEL FORO		
Il tempio del Foro: le indagini archeologiche e le strutture ( <i>G. Battaglini</i> ) . . . . .	»	9
Il tempio del Foro: ricostruzione architettonica e ipotesi per una lettura del monumento nel quadro della colonizzazione medio-repubblicana ( <i>F. Diosono</i> ) . . . . .	»	19
Le terrecotte architettoniche del tempio del Foro ( <i>A. Pedacchioni</i> ) . . . . .	»	29
La coroplastica architettonica modellata a mano del tempio del Foro ( <i>R. Känel, S. Stangoni</i> )	»	43
La statua di culto del tempio del Foro ( <i>R. Känel, S. Stangoni</i> ) . . . . .	»	77
III - IL TEMPIO SUBURBANO SULLA VIA LATINA		
Il tempio suburbano sulla via Latina: le indagini archeologiche e le strutture ( <i>G. Battaglini</i> )	»	85
Il tempio suburbano sulla via Latina e la costruzione del paesaggio sacro della colonia di <i>Fregellae</i> : culto e cultura materiale ( <i>F. Diosono</i> ) . . . . .	»	95
Le terrecotte architettoniche e la decorazione frontonale del tempio suburbano sulla via La- tina ( <i>R. Känel, S. Stangoni</i> ) . . . . .	»	111
I frammenti dell'iscrizione monumentale in terracotta del tempio suburbano sulla via Latina ( <i>D. Nonnis</i> ) . . . . .	»	145
Materiali edilizi in terracotta ( <i>N. Tiburzi, V. Tosti</i> ) . . . . .	»	151
Materiali edilizi in piombo ( <i>E. Ponzi</i> ) . . . . .	»	161
IV - I MATERIALI DEL TEMPIO SUBURBANO SULLA VIA LATINA		
Il materiale votivo ( <i>E.P. Chiarini, S. Decantis, S. Gallo</i> ) . . . . .	»	165
I pesi fittili ( <i>L. Palini</i> ) . . . . .	»	205
I <i>thymiateria</i> ( <i>A. Palladino</i> ) . . . . .	»	209
La ceramica a vernice nera ( <i>F. Diosono, M. Ceccaccio, E. Seccaroni</i> ) . . . . .	»	211
La ceramica a vernice rossa ( <i>S. Bernetti</i> ) . . . . .	»	251

La ceramica depurata acroma (E. Rizzo, M. de Minicis) . . . . .	Pag.	255
La ceramica da cucina (C. Cerquaglia, T. Privitera) . . . . .	»	269
La ceramica comune (D. Frapiccini, G. Saccarelli) . . . . .	»	289
Le lucerne (T. Cinaglia) . . . . .	»	299
Gli unguentari (S. Bernetti) . . . . .	»	303
Le anfore (R. Latterini) . . . . .	»	309
I grandi contenitori: <i>dolia</i> , <i>mortaria</i> e bacini (A. Carli, M.R. Ricciarini) . . . . .	»	313
Materiali numismatici (A. Martín Esquivel, F. Diosono) . . . . .	»	329
Gli oggetti in bronzo (D. Lanzi, E. Capucella) . . . . .	»	341
Gli oggetti in ferro (M. Antinori) . . . . .	»	343
Vetro e osso lavorato (F.R. Plebani) . . . . .	»	345
Analisi preliminare dei resti faunistici (G. De Venuto) . . . . .	»	347
INDICE PER MATERIE . . . . .	»	349

## PREFAZIONE\*

Il volume presenta l'edizione scientifica di due importanti monumenti di *Fregellae*, il tempio del Foro ed il tempio suburbano con i materiali archeologici in esso rinvenuti, con l'intento di offrire alla comunità scientifica e anche ad un più vasto pubblico di lettori i risultati di anni di scavi archeologici, di ricerche e di studi sui due edifici.

Un'impresa gravosa ed insieme esaltante, nelle parole di Filippo Coarelli, e di cui tutti, ed in particolare gli studiosi di archeologia, devono essere grati ai curatori del volume per l'importanza dei dati messi a disposizione del dibattito. E la dovuta riconoscenza va anche agli autori dei diversi contributi dell'opera per la precisione dei rimandi bibliografici e l'inappuntabile correttezza del linguaggio scientifico, che permette una comprensione piena anche di situazioni stratigrafiche particolarmente complesse e funestate.

In vari punti dei contributi del volume si legge, a merito dell'onestà intellettuale e scientifica degli autori, come questo lavoro rappresenti per molti versi, oltre che un punto di arrivo per la pubblicazione di risultati e riflessioni di più ampio respiro, soprattutto un punto di partenza per indagini, scoperte e riflessioni future.

Lo scavo del tempio del Foro non è stato, ad esempio, ancora completato in profondità, così come la pubblicazione dei materiali, ma è indubbio che l'analisi della struttura edilizia e la pubblicazione del *corpus* delle terrecotte architettoniche e della coroplastica modellata a mano delle fasi di IV-III e II secolo a.C. rappresentino la risposta più coerente alla legittima urgenza di informazioni precise e circostanziate su un complesso di tale importanza.

Un contributo fondamentale alla conoscenza del sito di *Fregellae* verrà nel futuro dalle successive indagini archeologiche, ma soprattutto dagli scavi propedeutici all'annunciata edizione delle *domus*, delle Terme e del Foro, anche in relazione alle verifiche per accertare la presenza delle mura urbane, ipotizzata al momento sulla base delle indagini geo-fisiche.

Nella consapevolezza che non si può fare tutela senza un'adeguata conoscenza scientifica dei beni da tutelare, è chiaro come questo volume rappresenti un supporto di particolare importanza per l'attività della Soprintendenza. Nuove informazioni sull'occupazione preromana del territorio, sul tema delle colonie repubblicane come *effigies parvae simulacraque Romae*, sulla presenza di artisti greci che firmano le loro opere nel II sec. a.C. nel Lazio o sui santuari legati a rituali di passaggio all'età adulta consentono di delineare, in maniera più approfondita, le caratteristiche dell'occupazione del Lazio nel periodo repubblicano, in continuità con altre pubblicazioni scientifiche curate, in questo caso, dalla Soprintendenza. Il riferimento è al volume sulla *Colonia* di *Lucus Feroniae* (anche se in questo caso il *focus* cronologico è più pienamente tardo-repubblicano e augusteo) e al decimo volume della serie *Lazio e Sabina* del 2014, che ospita, in un ideale *fil rouge*, proprio un contributo sulle indagini più recenti nell'*ager Fregellanus*.

Una sinergia sempre più salda tra l'attività della Soprintendenza e delle Università, di cui questo volume è una chiara testimonianza, rappresenta un obiettivo da perseguire con la massima convinzione, nell'idea di una comunità scientifica coesa che opera per il progresso della conoscenza e in un dialogo costante con tutte le espressioni della società civile.

ALFONSINA RUSSO

Soprintendente per l'Archeologia del Lazio  
e dell'Etruria meridionale

\* Il presente contributo è stato richiesto dai curatori alla dott.ssa A. Russo quando la Stessa ricopriva la carica di Soprintendente per l'Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale e dunque *Fregellae* ricadeva nel territorio di sua competenza.

## INTRODUZIONE

Il secondo volume degli scavi di *Fregellae*, *Fregellae I*, è apparso nell'ormai lontano 1998. Vari problemi di diverso tipo (difficoltà economiche, cessata disponibilità di molti collaboratori ecc.) hanno ritardato sensibilmente la pubblicazione, anche se gli scavi, le ricerche e lo studio dei reperti non si sono mai interrotti del tutto. Ora, grazie all'impegno di molti, e in particolare di Francesca Diosono e di Giovanna Battaglini, e alla disponibilità del Comitato di Redazione ad accogliere nei *Monumenti Antichi* dell'Accademia Nazionale dei Lincei il risultato del nostro lavoro, è possibile riprendere il discorso interrotto, con la pubblicazione dei due templi ancora inediti della città: quello del Foro, scavato nel 1991-1992 (anche se non integralmente) e quello suburbano sulla via Latina, indagato fra il 1998 e il 2004.

L'importanza di questi edifici è per molti aspetti notevole: il tempio del Foro costituisce uno dei pochi esempi conosciuti di un tipo di podio esclusivo degli insediamenti coloniali romani, in particolare delle colonie latine (Sora, Isernia) e probabilmente viritane (tempio di Villa San Silvestro), che riprende, per motivi chiaramente ideologici, modelli arcaici del VI sec. a.C. (ma, come vedremo, è attestato anche nel tempio del Foro di *Praeneste* e ad *Ardea*). La sua posizione, in rapporto con il Comizio, e l'assenza totale di *ex voto* ne attestano la natura politica e permettono di riconoscervi, verosimilmente, un tempio di Concordia, analogo a quello del Foro di *Cosa*. Di grandissimo interesse sono le terrecotte architettoniche pertinenti alla seconda fase dell'edificio, che, per la qualità eccezionale e la firma dell'autore, attestano la presenza nella città di un artista greco già nei primi decenni del II sec. a.C. Quanto al tempio suburbano, la sua posizione marginale e i tipi di *ex voto* rinvenuti, consentono di riconoscervi un culto femminile di carattere iniziatico, legato al passaggio di *status* dall'infanzia all'età adulta. Fra le varie possibilità di identificazione della divinità tutelare, la decorazione architettonica fittile, compresa l'iscrizione dedicatoria, l'assenza del podio, la particolarità di certi materiali ceramici, l'importanza dell'elemento acqua, la posizione suburbana, sono tutti elementi che insieme concorrono a far ipotizzare la dedica dell'area sacra alla *Bona Dea*.

Rilevante è poi la provenienza da questo tempio di materiali votivi non posteriori al VI-V sec. a.C.; insieme a un piccolo nucleo di ceramiche arcaiche rinvenute nell'area del Foro, questo rinvenimento dimostra la presenza di uno o più insediamenti anteriori alla fondazione della colonia latina, forse anche precedenti al centro preromano (volusco) di *Fregellae*.

Il completamento di questo lavoro è stato possibile solo in seguito ad alcune scelte editoriali. In primo luogo, il tempio del Foro viene qui analizzato dal punto di vista della struttura architettonica e della sua decorazione, mentre non vengono presentati gli altri materiali rinvenuti; questo perché gli scavi che lo hanno portato in luce si sono svolti per lo più in estensione, data la priorità di comprendere la topografia generale del nucleo centrale della città. Di conseguenza si è scelto di non pubblicare quei materiali che, rinvenuti in strati superficiali, non risultavano associabili in maniera incontrovertibile al tempio, ma potevano provenire, anche, dagli edifici adiacenti: tutta l'area del Foro, infatti, si trova nel punto più elevato del pianoro di Opi, dove l'interro delle strutture è minimo rispetto al piano di campagna, per cui queste sono pesantemente danneggiate dai lavori agricoli. Viceversa le terrecotte architettoniche sono riconducibili con certezza al tempio, perché ritrovate insieme nelle immediate vicinanze, oltre che per tipi degli impasti e per coerenza decorativa; la stessa cosa si può affermare per i frammenti architettonici in pietra.

Il tempio suburbano della via Latina è invece presentato con tutti i materiali rinvenuti in diverse indagini: gli scavi di emergenza della Soprintendenza degli anni Settanta nell'area prospiciente il tempio, i rinvenimenti in occasione dei lavori stradali nello stesso punto nel 1990, le indagini geofisiche del 1998 e le due campagne di scavo dell'Università di Perugia del 2002 e del 2004; questo perché tutti i materiali sono collegabili solo al tempio e suoi eventuali annessi, non essendo testimoniati nell'area altri

edifici. Purtroppo, a causa dei vari cantieri moderni nella via di Opi, dei continui lavori agricoli e dei recuperi ottocenteschi, il tempio è conservato solo al livello dei due filari di fondazione e quasi tutta la stratigrafia circostante non è affidabile; per questo abbiamo scelto di presentare i materiali con un approccio di tipo morfo-tipologico, non essendo possibile altro tipo di studio in mancanza di contesti chiusi o, comunque, di formazione certa. Lo studio di questi materiali è stato condotto per la maggior parte nell'ambito di due seminari-laboratori svoltisi nell'anno accademico 2004-2005 e 2005-2006 e di tesi di laurea discusse nello stesso periodo. Il lungo intervallo di tempo intercorso tra lo studio e la pubblicazione ha impedito ad alcuni autori di aggiornare i contributi, consegnati a partire dal 2007. Abbiamo considerato comunque che l'interesse per la pubblicazione dei dati fosse prevalente rispetto al naturale "invecchiamento" della bibliografia, anche perché non era possibile fare altrimenti, non avendo, inoltre, a disposizione finanziamenti per questi studi, né tantomeno per analisi archeometriche o per un supporto alla digitalizzazione o graficizzazione dei dati.

L'edizione delle *domus* del quartiere attestato lungo il *decumanus maximus* è anch'essa in via di completamento, e apparirà in tempi brevi, e ad essa seguirà quella delle Terme.

Per quanto riguarda il Foro, sarebbero invece necessari altri scavi per indagare le aree non ancora portate alla luce, ovvero i lati ovest e sud, e quelle solo parzialmente esplorate, come il lato est, nella zona adiacente al tempio. Nell'attuale situazione di penuria economica che grava sulla ricerca archeologica è impossibile purtroppo prevedere se, quando e come tali ricerche potranno essere realizzate.

A questo proposito, è doveroso ringraziare chi in passato ha sostenuto gli scavi e le ricerche a *Fregellae* sia dal punto di vista economico che logistico: i Comuni di Ceprano ed Arce nonché di Falvaterra e San Giovanni Incarico, la provincia di Frosinone, le industrie Pica di Ceprano. Grande riconoscenza va al collega e amico Paolo Braconi, curatore degli scavi archeologici, il quale ha fornito supporto anche a questa pubblicazione, e ha sempre dedicato straordinario e prodigo impegno tecnico e scientifico, fondamentale per le operazioni di scavo e per le ricerche che stiamo portando avanti su questo sito. I curatori ringraziano, inoltre, Anna Gallina Zevi e Egidio D'Antimi per le informazioni sui rinvenimenti fatti dalla Soprintendenza nei pressi del tempio suburbano intorno alla metà degli anni Settanta, e il funzionario di zona Alessandro Betori per aver autorizzato, quando il territorio era sotto la sua competenza, lo studio dei materiali rinvenuti in tale occasione, permettendoci così di inserirli nel presente volume. Infine, ma non da ultimo, il nostro ringraziamento va a tutti i collaboratori di scavo e di studio (da tutta Europa e non solo) che, con fatica personale e generoso impegno, hanno portato avanti per decenni, in situazioni spesso molto difficili, un'impresa gravosa, anche se esaltante, che ha permesso di rinnovare profondamente le nostre conoscenze su un periodo storico fondamentale, pur se ancora in gran parte inesplorato e spesso misconosciuto, come quello medio-repubblicano.